

DOPO 30 ANNI DI ATTESE E DI DISPUTE

Si farà la diga sul torrente Fiumarella

La realizzazione dell'invaso, che sorgerà nell'area a valle tra i comuni di Flumeri, Villanova del Battista e Zungoli, aprirà un capitolo nuovo allo sviluppo agricolo in Valle Ufita

VALLÈ UFITA — Potrebbe essere questo il momento «magico» dell'invaso Fiumarella.

Ad ogni primavera (da oltre 30 anni) si rivedeva la speranza di vedere realizzata un'opera sulla quale «L'Espresso» di bottega della valle sta giocando le carte della propria credibilità politica e storica.

La diga — Costruzione autorizzata, in collaborazione con il Comune di Zungoli, ha incontrato il completo assenso della Cassa per il Mezzogiorno, il progetto definitivo della opera è in attesa di essere approvato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, che dovrà esprimersi sul finanziamento dell'opera progettuale. Essa prevede opere per oltre 10 miliardi di lire, che dovranno essere utilizzate, sempre che il finanziamento relativo venga assicurato, per ovviare ad eventuali rischi alla stabilità dell'autostrada de «Due Mari», che lambisce tutta la zona oggetto del grande insediamento idrico.

Per quanto riguarda l'impianto, invece, i pareri furono espressi a suo tempo, tanto che non sono stati mai preventati dubbi sulla volontà politica e sindacale di condurre in porto un progetto di grossa rilevanza sociale ed economica per il mondo agricolo. Il tutto, tra opere di arginatura e costruzione della diga, dovrebbe aggirarsi intorno ai 40 miliardi di lire: un impegno di copiosa quantificazione finanziaria, ritenuto indispensabile per avviare concretamente il discorso dello sviluppo dell'agricoltura in Valle Ufita.

Si è giunti a tale tetto di impegni, in quanto difficile è stato il parto del superamento dei pareri, nulla-osta ad imprimatur burocratici.

Basti considerare che a fine anno '80 la spesa prevista era di circa 1 miliardo e 500 milioni di lire. Poi, il monte si è ingrossato nel labirinto dei stati, dei ripensamenti, dei dubbi. Fare o non fare la diga dopo il disastro del Vajont? Questo il dilemma che ha stordito tecnici ed organi politici decisionali. Anzi, la storia dell'invaso è stata quella delle lunghe ed estenuanti visite dei rappresentanti del sito (Servizio Dighe Lavori Pubblici, Servizio Geologico, Ministero dei Lavori Pubblici, Cassa per il Mezzogiorno, ANAS e Società Autostrade).

Ognuno di questi enti, a

momento debito, ha passato la palla delle responsabilità all'altro. Non intendiamo fare alcun processo di ordine politico, ma soltanto mettere in guardia l'ultimo destinatario di questa «palla»: la Cassa per il Mezzogiorno. In fatto che il gioco è finito: o si finanziava le opere di arginatura o sarà meglio chiudere il capitolo delle delusioni. Sono troppi 30 anni di attese inutili e saranno del tutto ingiustificate le attese su un'eventuale mancanza di fondi. La parola definitiva, pertanto, spetta agli organi istituzionali ed alle forze politiche e sindacali, che dovranno impegnarsi a livello nazionale per assicurare il finanziamento al progetto delle opere di arginatura.

L'invaso sorgerà nell'area a valle tra i Comuni di Flumeri, di Villanova del Battista e di Zungoli, le cui popolazioni confinanti sono bloccate nelle attività di espansione agricola a causa del vincolo di in edificabilità. I contadini non hanno potuto, in realtà, né ricostruire l'immobile distrutto dal sisma del 1962, né procedere ad eventuali ristrutturazioni o trasformazioni della propria abitazione. Da questo punto di vista le popolazioni interessate sono rimaste indietro di oltre 20 anni.

Come recuperare questo tempo perduto? Soltanto l'invaso potrà dare una risposta esauriente e significativa.

I tagli alla spesa pubblica, la crisi economica del Paese, gli enormi impegni derivanti dalla fase della ricostruzione e dello sviluppo della zona terremotata pare s'ia

no tematiche prioritarie rispetto al «sogno» della diga sul Fiumarella. Ma non è così. Lo sviluppo — ed è la tesi delle Amministrazioni Comunali e delle forze politiche e sociali della zona — può derivare soltanto dalla trasformazione della tradizione ed arcaiche attività produttive agricole. Le quali, messe a confronto con le attività della nuova industria lizzazione ufita, risultano addirittura anacronistiche e non affatto competitive.

Lungo il torrente Fiumarella, a qualche centinaio di metri dalla zona dell'invaso, sono visibili i ruderi di un antico ponte romano, segno di una civiltà che non dimenticò questo area. Che questa «nuova civiltà» lasci qualche traccia per le future generazioni.

GIACCONDO DILUO

PARLANO I PRESIDENTI E I CAPIGRUPPO

Alla ricerca di un ruolo

Le proposte per il funzionamento delle circoscrizioni cittadine

Le circoscrizioni cittadine chiedono maggiore spazio.

In una lettera indirizzata ai responsabili di partito e agli amministratori comunali, i presidenti ed i capigruppo democristiani della sette circoscrizioni di Avellino hanno avanzato una serie di proposte per un effettivo funzionamento di questi consigli di quartiere varati tre anni fa.

«La discussione intorno al ruolo ed alla funzione delle circoscrizioni», si legge nella lettera — lungi dall'essere soltanto un fatto di natura amministrativa, se non un significato politico non trascurabile, soprattutto nel momento attuale, caratterizzato da incertezze e problemi, primi fra i quali quelli della ricostruzione e dell'attuazione dei piani di recupero, rispetto ai quali è auspicabile il maggior concorso possibile di energie e disponibilità tra le forze politiche e sociali.

«Garantire il funzionamento dei consigli circoscrizionali — si legge ancora — significa manifestare volontà concreta di partecipare le scelte dell'amministrazione alla cittadinanza, sollecitando, inoltre ad affinare il suo contributo alla risoluzione dei problemi amministrativi della città. Ma è anche un atto amministrativo doveroso, se si considera che l'istituzione delle circoscrizioni risale a quasi tre anni fa e che l'attività svolta nel periodo post-terremoto non ha mai cessato e dimostrato l'effettività».

AMMINISTRATIVE

Alle urne in 60 mila

AVELLINO — Sono oltre 60 mila gli elettori irpini che saranno chiamati alle urne in occasione della prossima tornata amministrativa già fissata per il 26 giugno. Per l'esattezza 60.879, di cui 25.882 maschi e 35.007 donne. Ma se si tiene conto che ben 8880 sono gli elettori attualmente all'estero, la cifra si assottiglia di parecchio. Nella nostra provincia si voterà complessivamente in 22 sezioni distribuite nei 22 comuni nei quali si dovrà procedere al rinnovo del consiglio municipale, vale a dire Altilia del Sebato, Altavilla, Andretta, Bagnoli Irpino, Calvano, Cardella, Cervinara, Frigento, Lacedonia, Lioni, Luogosano, Mercogliano, Moechiano, Mugugno del Cardinale, Petruolo Irpino, Quadrella, S. Angelo a Scala, S. Stefano del Sole, Serino, Torre le Nocelle, Tevico e Volturara Irpina.

fitabilità».

In che modo valorizzare il ruolo dei consigli di quartiere consentendo loro di svolgere quell'azione di raccordo tra la popolazione e la circoscrizione? Con l'attuazione immediata — dicono i presidenti circoscrizionali — dei meccanismi che garantiscono il pieno svolgimento dei compiti consultivi e deliberativi previsti dal regolamento, nel rispetto dei quali articoli 12 e 13.

«Se ciò non avviene — viene fatto notare — a nessuno sfugge che continuare a parlare di partecipazione democratica e di decentramento amministrativo resta una pura esercitazione accademica o un mero indirizzo programmatico. E, nel frattempo, continueranno a registrarsi episodi contraddittori ma eloquenti come quelli del recente passato, tra i quali per la sua emblematicità si cita quello dell'ufficio coordinamento circoscrizioni il quale anziché favorire e garantire il funzionamento delle circoscrizioni ha finito col sottrarre loro pure le poche competenze esplicitate in ordine alle pratiche di riattazione, creando, contemporaneamente, disagio e disorientamento nella popolazione».

• • •

AMMINISTRATIVE

Alle urne in 60 mila

AVELLINO — Sono oltre 60 mila gli elettori irpini che saranno chiamati alle urne in occasione della prossima tornata amministrativa già fissata per il 26 giugno. Per l'esattezza 60.879, di cui 25.882 maschi e 35.007 donne. Ma se si tiene conto che ben 8880 sono gli elettori attualmente all'estero, la cifra si assottiglia di parecchio. Nella nostra provincia si voterà complessivamente in 22 sezioni distribuite nei 22 comuni nei quali si dovrà procedere al rinnovo del consiglio municipale, vale a dire Altilia del Sebato, Altavilla, Andretta, Bagnoli Irpino, Calvano, Cardella, Cervinara, Frigento, Lacedonia, Lioni, Luogosano, Mercogliano, Moechiano, Mugugno del Cardinale, Petruolo Irpino, Quadrella, S. Angelo a Scala, S. Stefano del Sole, Serino, Torre le Nocelle, Tevico e Volturara Irpina.

traumatiche e di un mero indirizzo programmatico. E, nel frattempo, continueranno a registrarsi episodi contraddittori ma eloquenti come quelli del recente passato, tra i quali per la sua emblematicità si cita quello dell'ufficio coordinamento circoscrizioni il quale anziché favorire e garantire il funzionamento delle circoscrizioni ha finito col sottrarre loro pure le poche competenze esplicitate in ordine alle pratiche di riattazione, creando, contemporaneamente, disagio e disorientamento nella popolazione».

AMMINISTRATIVE

Alle urne in 60 mila

AVELLINO — Sono oltre 60 mila gli elettori irpini che saranno chiamati alle urne in occasione della prossima tornata amministrativa già fissata per il 26 giugno. Per l'esattezza 60.879, di cui 25.882 maschi e 35.007 donne. Ma se si tiene conto che ben 8880 sono gli elettori attualmente all'estero, la cifra si assottiglia di parecchio. Nella nostra provincia si voterà complessivamente in 22 sezioni distribuite nei 22 comuni nei quali si dovrà procedere al rinnovo del consiglio municipale, vale a dire Altilia del Sebato, Altavilla, Andretta, Bagnoli Irpino, Calvano, Cardella, Cervinara, Frigento, Lacedonia, Lioni, Luogosano, Mercogliano, Moechiano, Mugugno del Cardinale, Petruolo Irpino, Quadrella, S. Angelo a Scala, S. Stefano del Sole, Serino, Torre le Nocelle, Tevico e Volturara Irpina.

AMMINISTRATIVE

Alle urne in 60 mila

AVELLINO — Sono oltre 60 mila gli elettori irpini che saranno chiamati alle urne in occasione della prossima tornata amministrativa già fissata per il 26 giugno. Per l'esattezza 60.879, di cui 25.882 maschi e 35.007 donne. Ma se si tiene conto che ben 8880 sono gli elettori attualmente all'estero, la cifra si assottiglia di parecchio. Nella nostra provincia si voterà complessivamente in 22 sezioni distribuite nei 22 comuni nei quali si dovrà procedere al rinnovo del consiglio municipale, vale a dire Altilia del Sebato, Altavilla, Andretta, Bagnoli Irpino, Calvano, Cardella, Cervinara, Frigento, Lacedonia, Lioni, Luogosano, Mercogliano, Moechiano, Mugugno del Cardinale, Petruolo Irpino, Quadrella, S. Angelo a Scala, S. Stefano del Sole, Serino, Torre le Nocelle, Tevico e Volturara Irpina.

AMMINISTRATIVE

Alle urne in 60 mila

AVELLINO — Sono oltre 60 mila gli elettori irpini che saranno chiamati alle urne in occasione della prossima tornata amministrativa già fissata per il 26 giugno. Per l'esattezza 60.879, di cui 25.882 maschi e 35.007 donne. Ma se si tiene conto che ben 8880 sono gli elettori attualmente all'estero, la cifra si assottiglia di parecchio. Nella nostra provincia si voterà complessivamente in 22 sezioni distribuite nei 22 comuni nei quali si dovrà procedere al rinnovo del consiglio municipale, vale a dire Altilia del Sebato, Altavilla, Andretta, Bagnoli Irpino, Calvano, Cardella, Cervinara, Frigento, Lacedonia, Lioni, Luogosano, Mercogliano, Moechiano, Mugugno del Cardinale, Petruolo Irpino, Quadrella, S. Angelo a Scala, S. Stefano del Sole, Serino, Torre le Nocelle, Tevico e Volturara Irpina.

AMMINISTRATIVE

Alle urne in 60 mila

AVELLINO — Sono oltre 60 mila gli elettori irpini che saranno chiamati alle urne in occasione della prossima tornata amministrativa già fissata per il 26 giugno. Per l'esattezza 60.879, di cui 25.882 maschi e 35.007 donne. Ma se si tiene conto che ben 8880 sono gli elettori attualmente all'estero, la cifra si assottiglia di parecchio. Nella nostra provincia si voterà complessivamente in 22 sezioni distribuite nei 22 comuni nei quali si dovrà procedere al rinnovo del consiglio municipale, vale a dire Altilia del Sebato, Altavilla, Andretta, Bagnoli Irpino, Calvano, Cardella, Cervinara, Frigento, Lacedonia, Lioni, Luogosano, Mercogliano, Moechiano, Mugugno del Cardinale, Petruolo Irpino, Quadrella, S. Angelo a Scala, S. Stefano del Sole, Serino, Torre le Nocelle, Tevico e Volturara Irpina.

AMMINISTRATIVE

Alle urne in 60 mila

AVELLINO — Sono oltre 60 mila gli elettori irpini che saranno chiamati alle urne in occasione della prossima tornata amministrativa già fissata per il 26 giugno. Per l'esattezza 60.879, di cui 25.882 maschi e 35.007 donne. Ma se si tiene conto che ben 8880 sono gli elettori attualmente all'estero, la cifra si assottiglia di parecchio. Nella nostra provincia si voterà complessivamente in 22 sezioni distribuite nei 22 comuni nei quali si dovrà procedere al rinnovo del consiglio municipale, vale a dire Altilia del Sebato, Altavilla, Andretta, Bagnoli Irpino, Calvano, Cardella, Cervinara, Frigento, Lacedonia, Lioni, Luogosano, Mercogliano, Moechiano, Mugugno del Cardinale, Petruolo Irpino, Quadrella, S. Angelo a Scala, S. Stefano del Sole, Serino, Torre le Nocelle, Tevico e Volturara Irpina.

AMMINISTRATIVE

Alle urne in 60 mila

AVELLINO — Sono oltre 60 mila gli elettori irpini che saranno chiamati alle urne in occasione della prossima tornata amministrativa già fissata per il 26 giugno. Per l'esattezza 60.879, di cui 25.882 maschi e 35.007 donne. Ma se si tiene conto che ben 8880 sono gli elettori attualmente all'estero, la cifra si assottiglia di parecchio. Nella nostra provincia si voterà complessivamente in 22 sezioni distribuite nei 22 comuni nei quali si dovrà procedere al rinnovo del consiglio municipale, vale a dire Altilia del Sebato, Altavilla, Andretta, Bagnoli Irpino, Calvano, Cardella, Cervinara, Frigento, Lacedonia, Lioni, Luogosano, Mercogliano, Moechiano, Mugugno del Cardinale, Petruolo Irpino, Quadrella, S. Angelo a Scala, S. Stefano del Sole, Serino, Torre le Nocelle, Tevico e Volturara Irpina.

AMMINISTRATIVE

Alle urne in 60 mila

AVELLINO — Sono oltre 60 mila gli elettori irpini che saranno chiamati alle urne in occasione della prossima tornata amministrativa già fissata per il 26 giugno. Per l'esattezza 60.879, di cui 25.882 maschi e 35.007 donne. Ma se si tiene conto che ben 8880 sono gli elettori attualmente all'estero, la cifra si assottiglia di parecchio. Nella nostra provincia si voterà complessivamente in 22 sezioni distribuite nei 22 comuni nei quali si dovrà procedere al rinnovo del consiglio municipale, vale a dire Altilia del Sebato, Altavilla, Andretta, Bagnoli Irpino, Calvano, Cardella, Cervinara, Frigento, Lacedonia, Lioni, Luogosano, Mercogliano, Moechiano, Mugugno del Cardinale, Petruolo Irpino, Quadrella, S. Angelo a Scala, S. Stefano del Sole, Serino, Torre le Nocelle, Tevico e Volturara Irpina.

LA SITUAZIONE NELLA NOSTRA PROVINCIA

Calano le nascite, è colpa dell'emigrazione

Nell'ultimo anno sono nati fuori dai confini italiani, da genitori irpini 800 bambini - Su 100 nascite 13 sono avvenute all'estero

Una altra volta abbiamo avuto occasione di sottolineare occupandosi dei fenomeni demografici, il preoccupante calo delle nascite che si registra nella nostra provincia; ci sono Comuni irpini dove ormai il nuovo carico demografico, vale a dire l'eccesso dei nati sui morti, è nullo. Altre volte ci siamo soffermati anche sui riflessi che questo fenomeno ha sulla vita sociale, per esempio sulle conseguenze che esso sta portando nel mondo della scuola. Ci sono comuni dove già non è più possibile il mantenimento in vita delle scuole medie perché manca un numero sufficiente di alunni a giustificare la presenza. Il calo delle nascite è proseguito anche nell'ultimo anno quando addirittura, siamo scesi — come numero complessivo dei nati — al di sotto della soglia dei 6 mila. Nell'ultimo lustro, per non andare troppo indietro nel tempo, il numero dei nati è diminuito di oltre due mila unità, facendo dimezzare così il nuovo carico demografico.

Chì si è soffermato ad analizzare le cause del pauroso calo delle nascite non ha potuto fare a meno di evidenziare l'incidenza avuta sul fenomeno in questione dell'emigrazione che ha rappresentato per la nostra provincia una vera e propria ammortaglia. Se ne sono andati in media oltre 10 mila persone all'anno come emigrazione definitiva, a cui bisogna aggiungere, poi, le decine di migliaia di persone temporaneamente all'estero per motivi di lavoro, vale a dire la cosiddetta emigrazione stagionale. La massiccia presenza dei nostri compatrioti oltre confine è testimoniata dal fatto che ormai nei nostri Comuni è assai frequente trovarci di fronte a giovani, ragazzi, bambini nati all'estero.

Ancora oggi, le nascite all'estero dei genitori irpini che hanno conservato la residenza anagrafica nei comuni d'

origine sono in numero rilevante. Nell'ultimo anno, sono nati fuori dei confini italiani da genitori irpini circa 800 bambini.

Se si pensa che il numero complessivo dei nati, come abbiamo detto all'inizio di questa nota, non raggiunge sui 6 mila unità, si può agevolmente calcolare che su cento nascite 13 sono avvenute all'estero. Quella che abbiamo citato è una delle percentuali più alte che si registra tra tutte le circoscrizioni italiane proprio a dare un'ulteriore conferma — della dimensione raggiunta in Irpinia dal triste esodo emigratorio.

ANTONIO CARRINO

INTERVIENE IL SINDACATO

Crisi dell'edilizia, ecco le ragioni

Gli interventi di Martire e Cerrito ai lavori del direttivo della FILCA-CISL a Capriglia

CAPRIGLIA — Mancata erogazione dei fondi per la ricostruzione incongruenza nel mercato del lavoro e incapacità dell'imprenditoria locale: queste le principali cause che hanno portato nella nostra provincia il settore dell'edilizia alla quasi inattività e che hanno ispirato la relazione introduttiva di Antonio Martire nell'aprile i lavori del direttivo della Filca-Cisl di Avellino svoltosi la scorsa settimana nei locali dell'hotel «Al Cappuccino» di Capriglia Irpina.

«Per uscire dalla crisi — ha sottolineato, tra l'altro, Martire — occorre procedere a delle verifiche, la prima delle quali è lo scorporo dal listino dei manuali comuni dove gli effettivi addetti all'edilizia per accertare chi realmente è disponibile a lavorare nel settore. In secondo luogo, è necessario procedere al potenziamento ed alla razionalizzazione della formazione professionale e della scuola edile per consentire un effettivo decollo dell'edilizia di Avellino».

Interessante e ricco di spunti il dibattito che è seguito con interventi dei vari delegati di cantiere.

Tra gli altri, ha preso la parola l'ex assessore ai lavori pubblici, prof. Iannuzzi, che ha portato il saluto della giunta municipale.

Ha concluso i lavori Pietro Cerrito, segretario regionale della Filca-Cisl, il quale ha illustrato i punti fondamentali intorno ai quali far ruotare l'azione della Filc nel prossimo futuro. Queste le priorità da seguire: a) procedere ad iniziative di mobilità da cantiere a cantiere per garantire ai lavoratori la continuità del rapporto di lavoro anche in edilizia; b) dare il via ai contratti di formazione lavoro con l'associazione dei costruttori; c) condurre un'indagine sugli appalti pubblici in corso d'opera; d) particolare fermezza, nel richiedere la verifica dell'applicazione della legge antimafia.

Per rilanciare il ruolo della Filc avellinese sarà chiesta alle altre organizzazioni la collaborazione per il varo di una giornata di lotta che abbia come finalità il raggiungimento di questi obiettivi.

GIANNI FRISETTI



Approvazione Bilancio 1982

Sabato 9 aprile, sotto la presidenza dell'avv. Ernesto Valentino e con l'intervento, in proprio e per delega, di 926 soci, si è tenuta l'Assemblea degli azionisti.

È stato approvato alla unanimità il bilancio dell'esercizio 1982, i cui risultati più significativi e probanti della continua evoluzione dimensionale dell'Istituto sono i seguenti.

		(rispetto al 1981) variazioni
PATRIMONIO	L. 36.007.821.081	+ 81%
DEPOSITI	L. 340.011.698.31	+ 35%
IMPIEGHI	L. 206.185.283.229	+ 93%
UTILE	L. 3.711.252.199	+ 24%
ACCANTONAMENTI	L. 11.243.381.424	+ 74%

GEO - CONSULT

GEOLÓGIA - GEOGNOSTICA - GEOTECNICA

Laboratorio Geotecnico - Geotecnica delle fondazioni - Geotecnica Stradale - Ricerche di nozioni - Prospettive Elettriche e Sismiche.

Via Circumvallazione, 44/D - Tel. (0825) 31975 - AVELLINO

ATTRAVERSO LA TRADIZIONE ORALE

La poesia popolare e religiosa in Irpinia

Il testo di due leggende religiose in versi

Nel corso di un rilevamento di testi popolari nella zona circostante Passo di Mirabella, compiuto per il tramite dei miei alunni del locale liceo scientifico, mi vennero comunicate dalla signora Angelina De Caro due leggende religiose in versi. Le avevo registrate il 1977 in Taurasi, suo paese natale, dalla voce della signora Firola Carmela, bracciante agricola.

La prima leggenda riguarda Gesù Cristo; di essa Antonio D'Amato, prete, raccoglieva il 1929 pochi versi, pubblicandoli nel suo «Ancora reliquie di sacre rappresentazioni» nell'Irpinia. Poesia, leggenda popolare religiosa» (in: «Annuario del R. Liceo Giustino F. Colletta di Avellino per l'anno scolastico 1929-30», Avellino, tip. Pergola, 1931, p. 85).

Ne romanesca re Parme Gesù dalla custodia vol' sticene e Giurò falze nu colesso aprime.

Gesù co la sua potenza senza fa' forza le porte a' aprire.

Gesù accoppa nu muntagnella si metteve ogni bracci di legna che spaccare tutta tinte croglie ne faceve.

Passava san Giuseppe e l'addammannare tu che ne fa' tu questo figlio mio.

Gesù te ripromime quanto buciarda sarà l'anema mia.

La seconda leggenda riguarda S. Antonio da Padova, il cui culto è sempre vivo in Irpinia. Di questo culto lo stesso D'Amato, studioso di buona levatura (cheché ne dicano gli improvvisati di oggi) dette notizie quando,

sempre intorno al 1930, pubblicò vari testi. Prima, nel periodico di Atraggio intitolato al «Lamunargo di Paovoa» (13 agosto - 13 settembre 1929) fece conoscere canti popolari religiosi, dette notizie di di esvato, tradizioni di Monteverde, Bisaccia, S. Angelo dei Lombardi; poi, in «Ancora reliquie di sacre rappresentazioni» riportò, da una vita in versi di Bisaccia, gli episodi del santo che scaglia il padre da una accusa gravissima in base alla quale era stato condannato a morte e l'altro del colloquio del santo con la madre (ed. cit. pp. 109-111).

Potè coal il Damato nella recensione a P. TOSCHI, la poesia popolare religiosa in Italia. (Firenze, L. Olshki, 1935). (in «Aspetti letterari» 1936, p. 98) sottolineare che in quella pubblicazione l'Irpinia era ben rappresentata anche per il suo lavoro di raccolta. Nonostante la sua attenzione però il testo che pubblico è stato rilevato per la prima volta in Irpinia per quanto non sia inedito. È solo una nuova lezione della leggenda di Patù che il folclorista pugliese Saverio La Sorsa fece conoscere (S. La Sorsa, Leggenda poetiche di Puglia, in «Archivio per la raccolta e lo studio delle tradizioni popolari italiane», 1938, p. 75). Oltre che rimpinguare il numero delle lezioni della leggenda e il patrimonio popolare irpino, mette in luce, per l'essere Taurasi sulla via della Puglia, la direttrice di diffusione del testo, da Salerno luogo dell'evento miracoloso.

Sant'Antonio nobel' e

gentile
— benuti' a mmente ti voglio
asgurane
faciati converti e li 'nfe-
dele
— La rignina l'o lietto se
menava
mpiere a Sant'Antonio in
a pregu'.
Trova'no n'orfanella che
piangeve

— Tu orfanella nu' pian-
gere tante
lu contra piante è lu mi'
aspetta core,
lu vostra piante è lu mi'
aspetta core,
tu a' zitella e a' mme m'ha
essere nore.

— o so' zitella e so' fino
a che more
tu stamattina m'ha ven-
nut' a disturbarba'.
— Si no me crete a mme
iece qua fore
che qua lu trove a lo tuo
marito

qua lu trove a lo tuo
marito
qu a principe e cavie acc-
compagnate.
Quinnici tuorne faciere fe-
ste e gioie
e nate tririci li messe
cantate;
l'u tema messa fu l'auriale.
Pregam'ma sant'Antonio,
ci ha l'ur' mmente.

La rignina l'o lietto se
svegliave

— Figlie, non crire a suon
ne che te 'nganna
cchia di trimilia vote m'ag
gio sunnate.
La rignina l'o lietto se
menava
mpiere a Sant'Antonio in
a pregu'.
Trova'no n'orfanella che
piangeve

— Tu orfanella nu' pian-
gere tante
lu contra piante è lu mi'
aspetta core,
lu vostra piante è lu mi'
aspetta core,
tu a' zitella e a' mme m'ha
essere nore.

— o so' zitella e so' fino
a che more
tu stamattina m'ha ven-
nut' a disturbarba'.
— Si no me crete a mme
iece qua fore
che qua lu trove a lo tuo
marito

qua lu trove a lo tuo
marito
qu a principe e cavie acc-
compagnate.
Quinnici tuorne faciere fe-
ste e gioie
e nate tririci li messe
cantate;
l'u tema messa fu l'auriale.
Pregam'ma sant'Antonio,
ci ha l'ur' mmente.

MODESTINO DELLA SALA

FRA STORIA E FOLCLORE

Il tempo delle "còcole,"

Un'interessante pubblicazione di Antonio Palomba sulla vita di Grottaminarda fra le due guerre mondiali - Le «còcole» ornamento delle donne in occasione delle feste o in onore del Duce



Costumi di Grottaminarda

GROTTAMINARDA — Il tempo delle «còcole» viene rivissuto nelle pagine di una pregevole opera storica del lo scrittore di Grottaminarda Antonio Palomba.

«Gli anni delle «còcole» della Grottaminarda fra le due guerre (1910-1946)» è il titolo del libro: un tutto nel recente passato alla riscoperta dei significati sociali e politici degli avvenimenti del tempo.

Le «còcole» rappresentano il riferimento storico-popolare quando le donne del centro urbano, vestite a festa, andavano a indossare sul petto corone o còcole oie (perché cocchiere tinte di giallo, in occasione di feste popolari o in onore del Duce).

L'analisi della vita quotidiana dei cittadini e gli atteggiamenti più significativi sono stati trattati con un sin golare distacco, nonostante che l'autore abbia avuto notizie da persone tuttora viventi.

Si tratta della prima opera articolata di Vito Uffa della storia del fascismo; una foto grafica della realtà locale prima delle elezioni comunali del 3 ottobre 1920 costituisce il punto di partenza dell'analisi storica e della cronaca dei fatti più importanti. Vengono tratteggiati con esattezza di dati i temi relativi alle strade interne comunali, alle scuole, alla assoluta mancanza d'acqua nelle case e dell'energia elettrica; tutte questioni che non paiono del tutto risolte ancora oggi a Grottaminarda. I nodi sociali sono al centro degli avvenimenti e stimolano spesso la popolazione a manifestare pubblicamente (cosa strana e difficile a farsi nei tempi delle còcole) contro il potere costituito. Dopo la grande epidemia di «spagnola» dell'ottobre 1918 che mise vittime «in misura uguale a quello di tutte le bataglie della guerra 915-918», Grottaminarda conobbe i morti cruenti provocati dalla carenza di pane, che condusse alla sommossa popolare del 13 luglio 1920. Giovani, donne, «uomini di paese ed anche di campagna si radunano: dinanzi al cancello del Comune per protestare contro il Sindaco Emilio Morelli, accusato di voler affamare i cittadini». «Perché venivano loro distribuiti solo otto chili logrammi di grano per persona, mentre ne pretendevano una maggiore quantità. E la capitolazione del Sindaco Morelli avvenne per colpa del pane. Il loro conduttore sembra essere proprio questo: il protagonista del popolo che ha fatto sentire la propria voce nelle richieste legittime di libertà. L'opera di Palomba, in sostanza, costituisce il primo tentativo di scovare, riscuotendo peraltro, fatti e cose documentati infine in inedite fotografie del tempo. Un'opera utile soprattutto per giovani che intendono riscoprire il passato per costruire un nuovo futuro per Grottaminarda e per la Valle dell'Uffita.

GIACCONDO DILUSO

BENI CULTURALI

Un consorzio per la tutela dei tesori da salvare

Molte le iniziative in cantiere per salvaguardare il nostro patrimonio storico e artistico

LA STORIA DEL LACENO D'ORO

Una tradizione che deve continuare

La rassegna cinematografica ha favorito la crescita di tensioni culturali nella nostra provincia - I temi proposti nei primi anni '70 da registi divenuti famosi ancora attuali oggi

Chi ha avuto l'amabilità di seguire fin qui questa nostra micro-storia della rassegna cinematografica Laceno d'oro si sarà senza dubbio reso conto che il nostro scopo non è tanto quello di fare la cronaca minuziosa delle varie edizioni del festival, quanto piuttosto quello di individuare e ricercare la tensione culturale che ha caratterizzato, anno dopo anno, la rassegna del neorealismo in Irpinia.

Abbiamo visto a sufficienza come, fin dalle sue origini, il Laceno d'oro ha vissuto una vita di sacrifici, sempre in bilico fra il grande lancio nazionale e internazionale e le esigenze di un bilancio troppo gramo, anche per l'insensibilità ed i sospetti degli enti pubblici.

Dobbiamo anzi confessare che il primo appunto a questo viaggio a ritroso nel tempo ci è stato offerto proprio dalla recente polemica sulla ventata ma tuttora irrealizzata istituzionalizzazione del Laceno d'oro.

Sagra passava, forse, nei primi anni, poi rassegna rigorosamente coerente al mesaggio del neorealismo, successivamente festival inter-

nazionale, costretto ad indulgere anche alle esigenze dello spettacolo, che voleva premiare magari personalità artistiche che tuttavia col neorealismo e con l'avanguardia poco avevano a che fare; tuttavia sempre il Laceno d'oro ha rappresentato un segnale della vitalità intellettuale della nostra gente. Perché il Laceno non è stato e non è soltanto Camillo Marino e Giacomo d'Onofrio ma anche le migliaia di giovani e di intellettuali che in questi anni hanno avuto la possibilità di vedere film assenti dai tradizionali circuiti commerciali e di dibattere testi direttamente con gli artefici e i protagonisti di quegli stessi film. Per non parlare, poi, della possibilità offerta in questi anni agli irpini di venire a contatto con la cinematografia del passato stranieri, dell'est e del terzo mondo soprattutto.

Tutte queste considerazioni mi sono venute spontaneamente spulciando le cronache locali per ripercorrere, anche con l'aiuto della memoria, le edizioni del Laceno d'oro nei primi anni '70.

È sorprendente notare come alcuni dei temi ancora og-

gi più dibattuti e d'attualità travessero tutto spazio, dieci e più anni fa, nelle polemiche inviate al Laceno d'oro. Furono in quegli anni presentati al pubblico dell'Irpinia registi sconosciuti, ma che presto sarebbero stati consacrati alla notorietà internazionale, come Marco Ferreri, Tinto Brass, che divenne un assiduo frequentatore del Laceno, Pasquale Squitieri e Margherita von Trotta, presente all'edizione del 1972 come attrice protagonista del film «Fuoco di paglia».

Ma di estrema attualità sono soprattutto i temi dei film presentati in quegli anni: il contrasto fra professione e femminilità nel film finlandese «Anna», con Harriet Anderson, presentato nel 1971; uno spaccato più generale sulla condizione femminile in «Pianeta Venere», per la regia di Eida Tattoli, presentato l'anno successivo; i rapporti fra un prete ed i suoi fedeli in un retroscena del Mezzogiorno nel film «Io e Dio», dell'allora esordiente Pasquale Squitieri; il problema degli allenati ed i loro rapporti con la società dei normali in «Drop out» per la regia di Tinto Brass e

l'interpretazione di Vanessa Redgrave e Franco Nero; le regole assurde della società mafiosa nel film «Il asso in bocca» del regista Giuseppe Ferrara; tutti e tre presentati nell'edizione del 1970;

Crede che molti dei dicotennali di allora, dei trentenni di adesso, abbiano cominciato ad avvicinarsi in maniera più organica e razionale a questi temi proprio attraverso il Laceno d'oro.

Forse negli ultimi anni le difficoltà sempre crescenti (e non ultime quelle conseguenti al terremoto), l'indifferenza sempre maggiore degli enti pubblici, forse anche la notevole concorrenza di altre rassegne cinematografiche meno gloriose ma più sponsorizzate dal Laceno, e se vogliamo anche l'abitudine con un appuntamento tradizionale hanno determinato una partecipazione minore, soprattutto da parte dei giovani.

La nostra micro-storia vive di essere, allora, anche un amarcord ad uso e consumo di chi non ha vissuto gli anni d'oro del Laceno e l'auspicio che quella stagione felice possa ritornare.

N. C.

MONTELLA — L'Irpinia riprende il suo corso, seppure tra mille difficoltà e scomposte prospettive di sviluppo. L'incentivo per una più articolata azione di ripresa, lo forniscono iniziative varie, da quelle dei beni culturali e ambientali, a quelle che investono l'urbanistica e il recupero dei centri storici disastriati. Ed ha effettivamente il valore d'una rinascita in grande stile, questo rinnovato impulso culturale che viene dalla nostra archeologia irpina, da questi campagne di scavi in Alta Irpinia, da Carife a Mirabella Eclano, dalle contrade di Nusco ai contrafforti di Teora, Conza, Gesualdo. Non è un'opera sconosciuta; viceversa un tentativo, finora riuscito, della Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Artistici delle provincie di Avellino e Salerno, di rivendere il passato con le sue magnifiche stimolazioni di arte e di cultura, attraverso altre scoperte, nuove puntualizzazioni.

Il contributo scritto non è da meno a questo fervore d'iniziativa. Così le proposte operative che assecondano l'impulso consociativo; così quella costellazione di beni culturali dispersi nell'oblio e neppure trascritti dalla cultura ufficiale. Prendono corpo, adesso, in questa fase di catalogazione, anche quei progetti sussurrati qualche tempo fa, come quella energica proposta di istituire un Consorzio dei Beni Culturali dell'Alto Ofanto, sostenuta dal prof. Romualdo Marandino,

come quella valida opera di censimento scientifico promossa dall'Università di Napoli sotto il patrocinio della Comunità Montana «Terminio-Cervialto», come quella interessante pubblicazione del prof. Michele De Luca «sull'archeologia sommersa» che riassume nelle zone terremotate d'Irpinia.

Dal versante della piana di Montella, Bagnoli, Nusco e Cassano, le iniziative non sono certo inferiori per numero e spessore. I maggiori contributi vengono dal campo storiografico, da quella miniera non del tutto esplorata della nostra cultura tradizionale. Fra le ultime analisi, ricordiamo quella di Bruno Figliuolo sugli aspetti corali dell'opera storica del montellese Francesco Scandone. Bagnoli risponde con eguale forza propositiva a questa tendenza. L'esposizione del bellissimo coro lirico dell'Assunta, e la mostra curata dalla locale Proloca, danno il senso compiuto di questo clima rigenerativo.

I tesori d'Irpinia, sepolti dalla polvere e dalle macerie del terremoto, abbandonati nell'indifferenza dei secoli, trascorsi dagli uomini, vengono alla luce nelle loro sembianze originarie e riportano all'attenzione della pubblica opinione quell'anellito di civiltà che non può essere ancora tenuto nascosto, contrastato da esiguità d'impegni finanziari e da dispersivi risvolti burocratici.

GIANNI CIANCULLI

ABBONATEVI
A
L'IRPINIA

I « LUPI » ALLA PROVA DECISIVA

Con il Pisa in gioco la salvezza

Quella con i nerazzurri dell'ex Vinicio - quanti rimpianti! - è la partita chiave del campionato - A tanto ci ha costretti il disinvolto comportamento esterno che nelle ultime gare ha permesso agli avversari di fare molti goal

Dati... Segni di unità per l'Avellino.

Saltò a San Siro con propositi bellicosi e malcostati intenti parassitari, i nostri calciatori hanno perso la bussola nella ripresa, consentendo al latero di mascherare con la doppietta di Salvatore Bagni gli interessi di una squadra a pezzi.

In pratica la partita (hanno vinto Bagni e Muller, gli Siciliani e Ferrari non si sono risolti ad opporre degnamente. Possibile che nel corso della partita non si sia riusciti a correggere scelte e comportamenti rivelatisi errati?

Possibile, possibile, il risultato sta lì a dimostrarlo.

Potrebbe in trasferta questo Avellino è un disastro. I continui avvicendamenti tra gli uomini di centrocampo, gli equivoci tattici (ma si può sapere qual è il compito di Limido in questa formazione?) e la mancanza di un'efficace contropiede (sia Bergeoni che Barboglio «porta la palla») privano la squadra di armi offensive.

La difesa, dal canto suo, accusa ammassi sconcertanti forse perché mal protetta dai centrocampisti e così tutto il complesso diventa un colabrodo.

Meno male che in casa la musica cambia, altrimenti questo finale caotico ci verrebbe tra le forche... per la retrocessione.

Invece, rivelato alle altre in lotta, l'Avellino conserva

l'inevitabile vantaggio di dover ospitare il derelitto Catanzaro: due punti sicuri che Genoa, Cagliari, Ascoli, Pisa, Napoli e Cesena dovranno riscattare altrove.

Quindi, l'Avellino invece che a 23 punti si trova praticamente già a 23 punti. E domenica ha l'occasione di arrivare alla fatidica quota 27 che, oltre a significare per molti lavoratori la fine... dei quali economisti, significa per le compagnie della serie A la fine dell'incubo-retrocessione.

Bisogna, quindi, battere il Pisa, anche con un autogol al rovesciamento o con un rigore gentilmente regalato: il successo su altri campi, potrebbe succedere anche al Partinico della giacchetta nera di turno.

Vinicio, naturalmente, apre almeno le sue porte. Ed in cuor suo cova la vendetta, una tremenda vendetta.

Immaginare, prego, in che guai ci cadrebbe se il suo Pisa dovesse addirittura vincere. Brrr... meglio non pensarci.

O meglio, forse è il caso che ci pensino un po' tutti, specie i calciatori, in maniera che l'impegno venga affrontato con la dovuta coraggiosa agilità.

Stavolta non sono ammassi di errori, sia da parte degli attaccanti, sia da parte dei centrocampisti, chiamati per sé al compito più arduo considerato il corpiapetto solo su Genoa ed Ascoli), occorre evitare assolutamente



Vinicio (Foto di Lino Sorrentini)

dei difensori (anche la minima distrazione può risultare fatale) sia da parte dell'allenatore: non ci si illuda che anche un pareggio ci porta in salvo!

A ventisei punti arriveranno anche le altre (solo per il Cesena è possibile svanzare concreti dubbi) e siccome la differenza reti dell'Avellino si è fatta disastrosa, e quella degli scontri diretti è tutt'altro che rassicurante (siamo in vantaggio solo su Genoa ed Ascoli), occorre evitare assolutamente

te il rischio... del treno verde per Udine.

Ficcando un po' il naso in casa d'altri, due sono i fatti emergenti della scorsa tornata di campionato: la vittoria della Cesena e quella della Juve.

I romagnoli, battendo il Torino, si sentono ancora in corsa e ciò è importantissimo perché un Cesena spacciato avrebbe giocato con la giusta rassegnazione, e conseguenti esiti, le restanti gare. Ora, è bene sottolineare, che su quattro partite i ro-

magnoli ne giocano ben tre con squadre interessate alla lotta per la salvezza: Cagliari, Ascoli e Napoli.

Surclassando l'Ascoli, invece, la Juve ha vinto un altro scudetto: quello dell'onestà. In un momento in cui tornano ad aleggiare sul campionato i sinistri spettri del calcio truccato (Genoa-Inter fu regolare?) il limpido comportamento dei bianconeri contro i pari colore marciatori rappresenta un sicuro di serenità per il campionato ed una iniezione di fiducia per quanti al calcio ed alla sua regolarità non danno più molto credito.

A ben guardare, un altro risultato può interessarci: la vittoria della Fiorentina nella partita spregioco-UEFA di Verona, condotta dalle polemiche.

I giganti giocano domenica prossima, in casa, contro l'Ascoli e l'altra domenica rendono visita ad Napoli. Dall'esito di queste due gare dipende la fissazione del tetto salvezza.

Intanto, godiamoci questa parentesi internazionale. C'è Romania-Italia, match decisivo per noi (sigh, sigh) ai fini della qualificazione alla fase finale dei campionati Europei, in programma nell'84 a Parigi.

Dicono che gli azzurri sono capaci di fornire grandi prestazioni proprio nei casi disperati. Vediamo se è vero.

NICOLA CECERE

STAGIONE CHIUSA PER LA CARISPARMIO

Annata positiva

Falliti i play-off con la sconfitta di Firenze si gettano ora le basi per la nuova stagione

Niente play-off per la Carisparmio che ha chiuso la sua prima avventura in Serie A1 venendo sconfitto nello spareggio di Firenze dalla Comense per 94-85. Le ragazze irpine si sono battute al meglio contro avversarie che proprio nelle sfide con la Carisparmio hanno trovato le loro migliori giornate. Certo un po' di rammarico è rimasto in casa verde se si pensa che una volta superato lo scoglio Comense, si sarebbe avuta l'opportunità di incontrare e vedere nuovamente di scena ad Avellino, lo Zelu Vicenza neo campione d'Europa.

Nonostante tutto però, l'annata 82-83 può ritenersi favorevole per la Carisparmio Avellino, che ha disputato almeno fino a dicembre partite sensazionali (tal da farle conquistare un posto nella poule scudetto a scapito di formazioni bisanote quali Canon Roma e Kika Perugia. Una volta raggiunto - il paradiso la squadra vinse e si è sentita appagata e per il resto tutta qualche impresa a sorpresa (vittorie esterne a Cesena e Parma) ha perso dovunque fino a giocare e perdere la conquista di un posto nel play-off in uno spareggio scacco con la Chiofaro in campo per l'intera seconda fase, molte sconfitte di misura si sarebbero potute tramutare

in altrettanti successi.

Ed invece, la play tarantina una volta avuta la possibilità di insegnare ha pianificato tutto restando le compagne in pratica senza una guida in campo. Adesso con il campionato che passa agli archivi, una nuova stagione va in cantiere. Le novità in casa Carisparmio saranno molte in quanto è presumibile che la società una volta confermato l'abbinamento con l'Istituto di Credito Romano e con Parini coach, voglia rinforzare l'organico con acquisti di almeno un paio di atlete (lungo almeno 4).

La straniera quasi certamente non sarà più Cindy Haugejorde, tra le migliori giocatrici in assoluto: della At, che sarà preferita da una forte colored pescata negli USA di cui per ora i motivi si tace il nome. La scelta è dettata principalmente da qualche atto di indisciplina mostrato dalla blonda svedese, come il rientro ritardato di cinque giorni dagli USA per le festività natalizie causa principio della sconfitta di misura a Treviso contro la Casa Veneta. Se per le ragazze il campionato è finito in anticipo, in campo maschile si è giunti alla fase cruciale. La Scandone è in corsa per la Serie C2 e per conquistarsi un posto nei play-off promozione deve assolutamente battere l'Anghi, di scena domani domenica ad Avellino.

LUIGI ZAPFELLA

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Pionati

reinvio e per la ricostruzione. Successivamente, però, per motivi di salute, Pionati fu costretto a passare la mano al collega di gruppo, Antonio Matarazzo. Pionati adesso si è ampiamente ripreso ed appare logico che ritorni alla guida dell'amministrazione comunale.

Il discorso, impegnato in questi termini, rischia però di essere riduttivo. In realtà, a prescindere dai meriti di Antonio Matarazzo, che ha saputo tradurre in concreta realtà buona parte del programma impostato dalla giunta Pionati, il ritorno di quest'ultimo nella carica di primo cittadino risponde a due esigenze fondamentali.

Immediata la soluzione Pionati consente alla democrazia cristiana di continuare con coerenza il discorso inaugurato con l'amministrazione Preziosi e continuato poi con quella Pionati. Negli ultimi anni, in altre parole, la DC ha inteso aprire alle forze sociali, intellettuali, produttive del capoluogo scaglie da un primo cittadino ai di fuori dei quadri di partito. E questa scelta è stata confortata dal crescente consenso popolare, che si è tradotto nelle ultime amministrative nella attribuzione della maggioranza assoluta.

La scelta di Pionati, poi, consentirà forse di smussare alcune punte polemiche dei partiti d'opposizione ed anche all'interno della stessa maggioranza.

La ricostruzione avrà tempi lunghi e occorrerà l'impegno e la solidarietà di tutte le forze politiche, anziché di quelle di opposizione, per ridurre questi tempi e per condizionare le stesse scelte governative. La designazione di Pionati ha allora anche questo scopo, quel lo di sollecitare, come è avvenuto nella prima fase del dopoguerra, il fatto di unire di tutte le forze politiche presenti in consiglio comunale.

Non è un'ipotesi possibile perché questo, al di là di tutti le considerazioni che si possono fare, significherebbe innanzi tutto la rottura dell'attuale quadro politico provinciale, nel momento in cui le forze della maggioranza si accingono a rilanciare la formula propria al comitato capoluogo, con la più l'ingresso del partito liberale. D'altra parte, anche negli incontri che democristiani, socialisti e socialdemocratici hanno tenuto nei giorni scorsi si è appianata la situazione venutasi a creare alla provincia, è stata ribadita la volontà più volte espressa di riconferma della politica dell'Intesa. A meno che, all'ultimo momento, non si voglia ascendere, con qualche eccezione, lo «sfizio» di qualcuno.

Provincia

sito di dimissioni, che a presenziare, nella riunione che la giunta ha tenuto martedì scorso, sono stati il presidente Petrucci e gli assessori Pistolesi, De Vinco, Lanzetta e Aulieri, mentre il socialista Cicciara, il cui nome è rimbalzato nei giorni scorsi come probabile candidato alla presidenza di una giunta sostenuta dalla forza della sinistra, non se l'è sentito avere consultato il proprio partito. Della decisione, poi, dei tre assessori democristiani, Di Carlo, Grassano e Cardillo, assenti alla riunione, non è dato per ora di sapere.

Una situazione, dunque, anomala - lo dicevamo prima - anche a livello di giunta che non porta certamente chiarezza in questo particolare momento.

Noi, comunque, riteniamo che l'ipotesi di una giunta di sinistra, anche numericamente, non abbia per ora possibilità di riuscita, anche se le file del Pidi dovessero essere rimpugnate dall'entrata nel gruppo dell'ex ministro Mastandrea, come è ormai, quasi ufficiale.

con rigore e concretezza. Per queste considerazioni ci sembrano quanto mai opportune le richieste avanzate dai sindacati: l'istituzione di un comitato a livello interministeriale che vigili sulla ripresa dell'apparato produttivo nelle zone terremotate e l'organizzazione di una conferenza dei servizi, da svolgersi ad Avellino, per fare il punto sulla realizzazione delle infrastrutture necessarie per i nuovi investimenti produttivi previsti nella zona del Craters.

con rigore e concretezza.

Per queste considerazioni ci sembrano quanto mai opportune le richieste avanzate dai sindacati: l'istituzione di un comitato a livello interministeriale che vigili sulla ripresa dell'apparato produttivo nelle zone terremotate e l'organizzazione di una conferenza dei servizi, da svolgersi ad Avellino, per fare il punto sulla realizzazione delle infrastrutture necessarie per i nuovi investimenti produttivi previsti nella zona del Craters.

Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale occorre spedire in vaglia postale ordinario di lire 10.000 intestato a «L'irpinia», Contrada Chialna n. 1 - 83100 Avellino. Abbonamento sostenitore lire 50.000; abbonamento benessere L. 100.000. Ancora una volta dobbiamo invitare i ritardati a provvedere al rinnovo della sottoscrizione. Dal prossimo numero saremo costretti ad interrompere l'invio del giornale a coloro che non si saranno messi in regola.

Mezzogiorno

fiosa della società.

Un canno, infine, alle politiche da adottare per uscire dalla «crisi». Esiste veramente un modo di uscire dalla crisi «da destra» e un modo di uscire «da sinistra»? Quando si consuma 130 e si produce 100, non esiste forse un solo ed unico modo per venire fuori, e cioè produrre di più e consumare meno? E' questa, del resto, la strada che la sinistra (socialisti e comunisti) hanno intrapreso in Francia.

Ricostruzione

Il discorso dello sviluppo industriale fu portato avanti

Il calcio nelle scuole

AVELLINO — Organizzato dall'Ufficio di Educazione Fisica Sportiva del Provveditorato agli Studi di Avellino e dal Comitato provinciale della FIGC si è svolto la scorsa settimana, presso la scuola media Dante Alighieri un corso di aggiornamento calcistico per insegnanti di educazione fisica.

Scopo dell'iniziativa, cui hanno aderito 18 docenti del settore provenienti da varie parti della provincia, non solo quello di diffondere nella scuola lo sport del calcio, attraverso un'opportuna qualificazione degli addetti ai lavori, ma anche la necessità di dare all'insegnamento di tale disciplina sportiva, così popolare fra i giovani, una adeguata collocazione didattica.

Ad inaugurare il corso, dopo il saluto introduttivo del prof. Liberato Piza, coordinatore di educazione fisica presso il provveditorato agli studi, è stato il presidente regionale del settore giovanile della FIGC, dott. Nunzio Rana.

Alle lezioni teoriche hanno fatto seguito, nei quattro giorni di durata del corso, quelle pratiche presso la tendostruttura di via Tagliamonte. Relatori sono stati il prof. Vittorio Moscatelli per la tecnica calcistica; il dott. Giuseppe Del Vecchio per la medicina sportiva; il prof. Ernesto Cavallo per la psicopedagogia; ed il prof. Antonio Petrucci per la cartografia. Direttore del corso

è stato il prof. Piza. La sponsorizzazione è stata curata dalla Coca Cola che ha provveduto anche al materiale didattico necessario ai corsi.

Interessante l'iniziativa annunciata al termine dei lavori: nell'ambito degli accordi di stabilità tra ministero della pubblica istruzione e FIGC, tutti gli insegnanti di educazione fisica che presenteranno domanda possono partecipare ai corsi residenziali per istruttori giovanili organizzati dalla FIGC presso il centro tecnico di Coverciano.

Coloro che consegneranno il tesserino di istruttore saranno regolarmente iscritti nei ruoli del settore tecnico della FIGC.

ENZO SILVESTRI

L'IRPINIA

Giornale di politica, economia e cultura
Direttore Responsabile
Carlo Silvestri

Condirettori
Nunzio Cignarella
Giuliano Minichello

Autorizz. del Tribunale di Avellino
n. 173 del 26-2-1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.
Pianodardine - Zona Ind.
AVELLINO
Tel. 0825/625267

RADIO IRPINIA

Corso Europa, 19 - Avellino

103,4 Mhz

GIOIELLERIA

SILVER HOUSE

Corso Europa, 17-A

83100 AVELLINO